

"Il focolare"



**Bollettino parrocchiale
di Falcade (BL)**

*A tutti i parrocchiani, giovani e adulti,
ai Falcadini sparsi nel mondo,
alle persone anziane e ammalate,
alle autorità, agli amici e villeggianti,
porgo un affettuoso augurio di una*

Buona e Santa Pasqua

Don Andrea

VENERDÌ 15 APRILE

ore 20.00 VIA CRUCIS animata per le vie del paese.

SETTIMANA SANTA**DOMENICA 17 APRILE****DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE O DELLE PALME**

È il primo giorno della Settimana Santa. Oggi ricordiamo l'ingresso glorioso di Gesù a Gerusalemme. All'inizio della Messa, all'esterno della chiesa, si benedicono i rami di ulivo. Ritornati in chiesa in processione si ascolta il racconto della Passione di Gesù.

- Ore 8.30** Benedizione dell'ulivo davanti alla chiesa di san Sebastiano e Santa Messa
- Ore 10.00** Benedizione dell'ulivo davanti alla cappella dei caduti. Processione alla chiesa parrocchiale, in ricordo dell'entrata solenne di Gesù a Gerusalemme e S. Messa con la lettura della Passione secondo Matteo.
- Ore 15.00** Esposizione del Santissimo Sacramento fino alle ore 16.00 con il canto del vespro a Falcade Alto (possibilità delle confessioni).
- Ore 18.00** Santa Messa

**LUNEDÌ, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ SANTO**

Questi tre giorni sono dedicati all'Adorazione Eucaristica: il Santissimo Sacramento rimane esposto in Chiesa. Non tralasciare questo importante momento di preghiera, in preparazione alla Santa Pasqua: "Il Signore è là che ti aspetta"! C'è anche un sacerdote disponibile per le confessioni. Alle ore 17.30 c'è la recita del Vespro e la Benedizione Eucaristica. A tutti è raccomandata la partecipazione, si cerchi di accompagnare anche i bambini e di sollecitare i giovani.

- Ore 15.00** Esposizione del Santissimo Sacramento e confessioni.
- Ore 15.00-16.00** Molino e Falcade Alto
- Ore 16.00-17.00** Sotto e Sopra Col de Rif
- Ore 17.00-18.00** Corso Roma e Via Venezia
- Ore 17.30** Canto dei Vespri, Benedizione Eucaristica.
- Ore 18.00** Santa Messa.

GIOVEDÌ SANTO - 21 APRILE

- Ore 9.00** in Cattedrale a Belluno S. MESSA DEL CRISMA presieduta dal Vescovo e concelebrata dal clero diocesano. Benedizione dei Santi Olii

TRIDUO PASQUALE DEL SIGNORE MORTO, SEPOLTO E RISORTO**GIOVEDÌ SANTO - 21 APRILE**

- Ore 19.00** S. Messa «In Cena Domini» - Messa nella Cena del Signore, in memoria della istituzione del sacramento dell'Eucaristia e dell' Ordine sacro, lavanda dei piedi, presentazione e consegna della veste ai bambini della Prima Comunione, raccolta di «Un pane per amor di Dio»; reposizione del Santissimo e spogliazione degli altari.
- Ore 20.00-21.00** Ora di ADORAZIONE personale all'altare della reposizione.

**VENERDÌ SANTO - 22 APRILE**

Giornata di digiuno e astinenza

Oggi la Chiesa ricorda e rivive la passione e la morte in croce di Gesù. È un giorno di penitenza e digiuno. Oggi non si celebra l'Eucaristia. Da ieri gli altari sono spogli e le campane non suonano più.

In mattinata comunione agli anziani e ammalati della parrocchia.

- Ore 15.00** VIA CRUCIS in chiesa.
- Ore 19.00** Celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE, lettura della Passione secondo Giovanni, Adorazione della Croce, Santa Comunione. Presentazione dei cresimandi. Durante il giorno confessioni.

SABATO SANTO - 23 APRILE

Oggi la chiesa medita presso il sepolcro del Signore sulla sua passione e morte, non celebra l'Eucaristia, finché dopo la solenne Veglia, si farà posto alla gioia pasquale che riempirà le celebrazioni dei prossimi cinquanta giorni. Per antichissima tradizione questa è la notte "in onore del Signore". La Veglia che in essa celebriamo è considerata la "madre di tutte le veglie". In questa notte, infatti, la Chiesa rimane in attesa della Risurrezione del Signore, e la celebra con la Liturgia della Luce, della Parola, dell'Acqua e dell'Eucarestia, meditando così "le meraviglie" che da sempre il Signore ha compiuto per il suo popolo. È la notte Santa: CRISTO È RISORTO! Questa è la celebrazione più importante di tutto l'anno liturgico: in essa si celebra il centro della nostra fede! È la prima Santa Messa di Pasqua. È importante per noi cristiani partecipare ai riti della Veglia della notte di Pasqua.

Ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE. Rito della Luce, liturgia della Parola, liturgia Battesimale, liturgia Eucaristica.

Durante il giorno confessioni.

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE - 24 APRILE 2011

«Cristo è davvero risorto: Alleluia, alleluia»

Ore 8.30 S. Messa a Falcade Alto.

Ore 10.00 S. Messa Cantata Solenne.

Ore 18.00 S. Messa.



L'ANGOLO DEL CHIERICHETTO

Nella SETTIMANA SANTA, che giunge al termine del lungo cammino quaresimale iniziata con il Mercoledì delle Ceneri, tutta la Chiesa

celebra con intensità e coinvolgimento gli ultimi giorni della vita di Gesù, il Cristo: il suo ingresso in Gerusalemme, l'Ultima Cena con gli Apostoli, il suo arresto, la sua terribile agonia, la sua morte in croce. e soprattutto la sua Risurrezione!

Per questo un bravo chierichetto non può assolutamente mancare a tutti gli appuntamenti e a tutte le celebrazioni della Settimana Santa! Abbiamo quindi pensato di aiutarti con queste alcune righe, in cui sono scritti tutti gli appuntamenti e le celebrazioni che non devi dimenticare! Leggilo con attenzione!

Ricordati che per preparare al meglio le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa, è importante che tu partecipi alle prove. Buona Pasqua a tutti i chierichetti della parrocchia.

Ti chiedo di essere presente a questi appuntamenti:

● DOMENICA 17 APRILE

Domenica della Passione del Signore o delle Palme
inizio alle ore 10.00 = **in sacrestia alle ore 9.30.**

● GIOVEDÌ SANTO 21 APRILE

ore 19.00 S. Messa «In Cena Domini»

= **in sacrestia alle ore 18.30.**

● VENERDÌ SANTO 22 APRILE

ore 15.00 in chiesa VIA CRUCIS.

ore 19.00 celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE = **nel pomeriggio alle ore 16.00 prove per tutti i chierichetti.**

● SABATO SANTO 23 APRILE

ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE = **nel pomeriggio alle ore 16.00 prove per tutti i chierichetti.**

● DOMENICA DI PASQUA 24 APRILE

ore 10.00 S. Messa Cantata Solenne.

Grazie della tua disponibilità e collaborazione.

S. COMUNIONE PASQUALE E VISITA AGLI ANZIANI E AMMALATI DELLA PARROCCHIA

Venerdì Santo 22 aprile in mattinata



ORARIO DELLE CONFESSIONI SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme

Dalle ore 9.30 alle ore

11.00

A Falcade Alto dalle

15.00 alle 16.00

Lunedì, martedì e mercoledì santo

Dalle ore 14.00 alle ore 18.00 (durante l'adorazione)

Giovedì santo

Dalle ore 16.00 alle 18.00 chiesa parr.

Venerdì santo

Dalle ore 15.00 alle 18.00 chiesa parr.

Sabato santo

Dalle ore 15.00 alle 17.00 chiesa F. Alto.

Dalle ore 17.00 alle ore 19.00 chiesa parr.

Domenica di Pasqua

Dalle ore 8.00 alle 9.00 chiesa di F. Alto.

Dalle ore 9.30 alle ore 11.00 chiesa parr.

Dalle ore 17.00 alle 18.00 chiesa parr.

Sarà con noi nel periodo pasquale a disposizione per le confessioni don Andrea della Polonia

Resta con noi Signore

Siamo arrivati a Pasqua dopo aver seguito Gesù, nel lungo tempo della Quaresima e nei suoi ultimi giorni di vita: al cenacolo, nell'orto degli ulivi e il giorno dopo lo abbiamo trovato in croce, solo e nudo, le guardie lo avevano spogliato della tunica; in realtà lui stesso si era già spogliato della sua vita. Davvero ha dato tutto se stesso per la nostra salvezza. Il sabato santo è un giorno triste, un giorno vuoto per tutti noi. Gesù stava oltre quella pesante pietra, che sigillava il suo sepolcro. Quante volte i suoi amici più cari, gli apostoli, gli avranno detto: "resta con noi, non continuare la tua corsa". Resta con noi perché se tu te ne vai scenderà la sera e il buio scenderà anche nel nostro cuore. Il sabato santo è il simbolo di questo buio: il maestro non c'è più. Anche quando Maria Maddalena si recò al sepolcro il Vangelo dice: "che era ancora buio". Era buio fuori, ma soprattutto dentro il cuore di quella donna e dentro il cuore degli apostoli: il buio era per la perdita dell'unico che gli aveva capiti. E la Maddalena con il cuore triste si reca al sepolcro, quella domenica mattina. Ma questo è anche il buio che c'è nel mondo. È buio in tanta terra del mondo, pensiamo ai tanti paesi dilaniati dalle guerre, dalle malattie, dalla fame e dalla sete. Ma è buio anche in Italia, è buio anche nella nostra terra agordina, per la crisi di lavoro, e per la paura del futuro sempre più incerto, soprattutto per i giovani. Guardando e ascoltando queste drammatiche litanie di tragedie sale ancora più forte la preghiera: "Resta con noi Signore". Senza il Signore il mondo (quello lontano ma anche quella vicino) è più buio, e la vita più in pericolo e più triste. Si c'è troppo odio nel mondo, e la paura spinge tutti a rinchiudersi nelle proprie cose. L'annuncio della risurrezione però, mostra che il Signore non si è rassegnato al male e non è rimasto chiuso nella tomba. Egli ha vinto il male e la morte. Avevamo e abbiamo biso-

gno di questo annuncio. Abbiamo bisogno di sentire che il male può essere vinto, che la violenza può essere sconfitta, che la morte può essere annientata. Dio ci ama di un amore senza limiti, non si è rassegnato ad un mondo in cui prevale la logica della guerra, della vendetta, della violenza, dell'arroganza. E per questo non ha abbandonato il proprio Figlio. Lo ha risuscitato. E mentre tutti credevamo che il male avesse sconfitto Gesù, Egli è tornato in vita. L'amore è più forte della morte. Questa è la pasqua. E ci viene annunciato con forza perché il Signore vuole coinvolgerci nella sua risurrezione. Gesù non risorge da solo. Egli vuole risorgere con noi, con tutti noi, con ognuno di noi. A Gesù gli sarebbe bastato ben poco per fuggire alla morte: bastava un guizzo di egoismo, bastava dire: "Ragazzi ho scherzato". Non è vero che sono Figlio di Dio, l'avrebbero subito rimandato a casa. Ma i suoi amici sanno che è morto



perché ha voluto bene a loro, a tutti, anche a Giuda. Un annuncio inatteso che sconvolge gli apostoli, in quel mattino di domenica. Un annuncio portato da Maria Maddalena che reca una cattiva notizia: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto”. Un sepolcro aperto, il corpo del Signore trafugato. Quello che era realmente accaduto era lontano dai suoi pensieri: che Gesù sia risuscitato e vivo. È sulla base di questa notizia che Pietro e Giovanni si recano alla tomba. Corrono insieme. È una corsa che esprime l’ansia di ogni discepolo d’ogni comunità cristiana che cerca il Signore. Non dovremmo forse anche noi riprendere a correre? La nostra andatura, dico quella dell’amore, della generosità, dell’incontro, è diventata troppo lenta. Bisogna ritornare a correre, bisogna lasciar quel cenacolo dalle porte chiuse, e uscire da se stessi, per andare verso il Signore. La Pasqua è anche fretta. Giunti al sepolcro trovarono grande ordine: le bende stanno al loro posto come svuotate del corpo di Gesù e il sudario ripiegato. Non c’era stata manomissione: Gesù si era liberato da solo. Non fu necessario per lui sciogliere le bende come per Lazzaro. Davanti ai segni della risurrezione si lasciano toccare il cuore: “Vide e credette”. Sì la celebrazione della Pasqua nasce dalla fede: è per fede che si crede nel Signore Risorto. È per fede che si passa dal vedere al credere, attraverso un itinerario che da oltre 2000 anni è sempre lo stesso. Quel grido di speranza, che è la risurrezione, lo riascoltiamo nuovamente a Pasqua 2011. Non possiamo più starcene chiusi come se questo Vangelo non sia stato annunciato: annuncia la vittoria sulla morte e la rinascita a vita nuova. Questa Pasqua non passi invano, non sia un rito che stancamente si ripete ogni anno, essa deve cambiare il cuore e la vita di ogni discepolo, e di ogni comunità cristiana. Si tratta di spalancare le porte al risorto che viene in mezzo a noi. Allora davvero la Pasqua è il giorno della gioia, quella pasquale, che non passa mai ed è eredità di chi segue Cristo, come sommo bene, anche se qualche



volta ne perdiamo le orme, distratti da altri fantasmi che non sono bene, ma sono il nostro sepolcro, che ha bisogno di conoscere la resurrezione con Cristo. Anche oggi ci sono crocifissi che attendono di essere tolti, di conoscere la resurrezione. E la Pasqua è anzitutto per loro: per Gerusalemme devastata, per la Palestina, per i campi sterminati della fame, della paura, della guerra, per le vittime di ogni sofferenza, per coloro che ogni giorno perdono il posto di lavoro, per le famiglie in difficoltà, per gli anziani soli e malati, per i giovani in cerca di un futuro. La Pasqua è per chi di noi si sente sepolto dal peccato, dal disordine morale, dalla lontananza dal Padre, dalla insopportabile solitudine, dall’egoismo. Occorre - e lo auguro di cuore - che tutti ci vestiamo della fede di Maria, che si reca al sepolcro per contemplare e farsi avvolgere dalla luce della Resurrezione, uscendo dai tanti sepolcri. Ed allora, auguri di Buona Pasqua a tutti! Che tutti possiate, sentire la Sua voce, che vi chiama per nome e possiate gridare la vostra gioia rispondendo: “Maestro!” Buona Pasqua a ciascuno di voi, ai vostri cari, alle vostre famiglie. E cantiamo insieme, il canto della gioia: “Alleluia!”

L’Arciprete don Andrea

La data della Pasqua

di Giovanni Soppelsa

In alcune occasioni può accadere di dare per scontati alcuni fatti, consuetudini, ed avvenimenti. L'abitudine e l'assunzione di questi, infatti, porta ad affievolire la curiosità, e a volte addirittura a dimenticarla. Per questo forse dovremmo cercare di essere come dei bambini. Ad un bambino potrebbe venire il desiderio di chiedere "cosa si festeggia a Pasqua?", e tutti noi saremmo rapidi a rispondere, parlando del giorno di Risurrezione di Cristo. Potrebbe trovare allora un inghippo nella nostra risposta, e domandare "ma perché, allora, se Gesù è risorto un certo giorno, questo giorno è per noi ogni anno differente?". Forse qualcuno di noi potrebbe essere particolarmente pronto, e dire "la Pasqua si festeggia sempre la prima domenica, dopo la prima luna piena di primavera". Il bambino potrebbe passare qualche attimo ad assaporare tutta il meraviglioso stupore di una così bella risposta, ed infine metterci in imbarazzo, con quelle terribili sei lettere: "perché?".

Per soddisfare questa domanda dobbiamo tornare indietro nel tempo, quando ancora mancavano molto più di mille anni dalla Resurrezione di Gesù.

Da che Giuseppe, figlio di Giacobbe, era giunto in Egitto stabilendovisi assieme ai fratelli, erano passate generazioni. Gli ebrei si trovavano pressoché in condizione di servi e schiavi del popolo egiziano, fino al momento in cui Mosè, con l'aiuto di Dio, ne favorisce l'esodo prima nel deserto, e poi verso la Terra promessa. Questa storia la ricordiamo tutti. Ecco, la notte prima della partenza, la notte terribile in cui l'ultima piaga si infrange sul popolo egiziano, quando ogni primogenito d'Egitto viene ucciso, leggiamo al versetto ventitré del capitolo dodici del libro dell'Esodo *il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore **passerà oltre** la porta e non permette-*



Eusebio di Cesarea
(265-340)
vescovo e padre
della Chiesa

rà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire (Es 12,23). "Pasqua", da "Pesach", è la traduzione di quel verbo, "passare oltre", che indica come Dio abbia risparmiato i figli d'Israele. E poco prima il Signore aveva espressamente ordinato agli ebrei *questo giorno sarà per voi un memoriale, lo celebrerete come festa del Signore* (Es 12,14) in cui sulla tavola vi sarà *un agnello per famiglia, un agnello per casa* (Es 12,3). Successivamente, nel libro del Levitico (scritto verosimilmente nel periodo seguente al ritorno dalla cattività a Babilonia del popolo ebreo, quindi dopo l'anno 538 a.C.) dove troviamo tutte quelle norme e quelle prescrizioni che regolano la vita d'Israele, vediamo come la data della Pesach venga codificata in un giorno ben preciso: *il primo mese, al decimoquarto giorno, al tramonto del sole sarà la pasqua del Signore* (Lv 23,5). Il primo mese dunque, o *Nisan*. Il calendario ebraico, contrariamente al calendario gregoriano usato in occidente, è di tipo lunisolare, ovvero è basato sia sui cicli solari che sui cicli lunari; il calcolo delle date è piuttosto complesso, ma possiamo dire come il mese di Nisan, della durata di trenta giorni, cada tra marzo e aprile.

Non ci interesseremo qui su quale fosse la valenza della Pasqua nell'Antico Testamento e per gli ebrei, come venisse celebrata e quale fu il suo evolversi negli anni che separano Mosè da Gesù, ma ci basti sapere come questa fosse, per l'appunto, d'origine ebraica e come ricordasse l'alleanza di Dio con la discendenza di Abramo, Isacco e Giacobbe.

Gesù di Nazareth, in un anno attorno al

30 dopo Cristo, entra a Gerusalemme, predica, viene condannato a morte, è crocifisso e risorge. Tutto questo avviene in un ambito pasquale, ovvero nella settimana della Pesach. I vangeli sinottici (Mt 26,17; Mc 14,12; Lc 22,7) definiscono come punto di contatto tra la Pesach e quella che poi noi chiameremo Pasqua Cristiana l'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena, mentre il vangelo di Giovanni focalizza la sua attenzione su Gesù visto come *Agnello di Dio* (Gv 1,29; Gv 19,14), quindi come sacrificio per la remissione dei nostri peccati. I due significati convergono nelle ultime parole di Gesù: *tutto è compiuto* (Gv 19,30).

Alla domenica le donne trovano il sepolcro vuoto: Gesù è risorto dai morti. Sarà quindi la domenica ("dies dominicus": il giorno del Signore) la Pasqua dei cristiani. Abbiamo quindi qui una trasposizione e un netto cambiamento di senso. Se quindi la Pesach è inizialmente ebraica, con Cristo assume un nuovo significato: un rivolgimento della storia.

Come non ci siamo soffermati sull'aspetto liturgico della Pesach ebraica, così non ci soffermeremo sull'istituzione formale della Pasqua cristiana, sui modi di celebrarla e sui significati più profondi e limitandoci al rispondere a quel "perché" che il bambino aveva pronunciato, mettendoci in crisi.

La Chiesa, intesa come "comunità dei credenti", era molto differente nei primi secoli seguenti la Risurrezione di Gesù. Si potrebbe definire come un insieme di piccole Chiese, eredi delle comunità fondate da coloro che vissero con Gesù (o i loro discepoli), legate certo fra loro ma anche a loro modo indipendenti, la cui importanza dipendeva dal carisma del fondatore e, naturalmente, dall'importanza della città che le ospitava.

Nel II secolo le Chiese di Roma ed Alessandria e numerose altre chiese in occidente e in oriente celebravano la Pasqua di Risurrezione la domenica immediatamente successiva al primo plenilunio di primavera (come noi, insomma) mentre altre Chiese, come ad Efeso, seguendo la tradizione di Giovanni, si prefe-

riva il 14 di Nisan, sovrapponendosi così alla Pesach ebraica, e interrompendo il digiuno. Questo, soprattutto nelle grandi città, generava confusione e incomprensioni, ma sullo sfondo vanno intesi motivi più profondi: lo staccarsi dalla norma giudaica di cui erano promotrici le Chiese di Roma ed Alessandria indicava anche la volontà di esprimere la netta separazione che l'alleanza di Cristo aveva posto con il mondo: il patto non era più stretto tra Dio e gli ebrei, ma tra Dio e tutti gli uomini; di qui l'esigenza di un nuovo giorno che si distaccasse da quello vecchio.

Eusebio di Cesarea, vissuto tra il III e IV secolo, la cui *Storia Ecclesiastica* è fondamentale per conoscere le origini della Chiesa, racconta come vi furono numerosi sinodi nel II secolo per risolvere la questione, e come venne stabilito che la Pasqua dovesse essere celebrata secondo la chiesa romana e alessandrina. Tuttavia in alcune chiese locali la consuetudine continuò, senza generare particolari scandali e intemperanze. Il vescovo di Roma Aniceto, e il vescovo di Efeso Policarpo, cercarono un confronto probabilmente nell'anno 154 d.C., ma Aniceto non poté convincere Policarpo, e Policarpo non poté convincere Aniceto. Sembra che i due si lasciarono senza troppi rancori: è importante sottolineare come non vi fossero divergenze nella *dottrina* della Pasqua, ma solo sulla data (seppure la scelta di tale data avesse ripercussioni non solo di carattere cronologico, ma anche liturgico e teologico, che qui non approfondiamo). Si mantenne così uno *status quo* fintantoché verso la fine del II secolo un presbitero di nome Blasto iniziò un attività di proselitismo a Roma in favore dei *quartodecimani* (così erano chiamati coloro che praticavano la tradizione del 14 di Nisan). Il vescovo di Roma Vittore indisse un sinodo e comunicò dell'attività di Blasto e di tale sinodo al vescovo di Efeso Policrate. La situazione sembrava precipitare nel momento in cui Policrate rivendicò l'apostolicità della tradizione quartodecimana, e si giunse ad una fase di tensione che rischiò di rompere la comunione ecclesiale tra Roma ed Efeso. E'



Il coro dei piccoli cantori

A seguito di alcune richieste da parte dei genitori, venerdì 18 febbraio 2011 si è tenuta la prima prova del coro dei bambini. Eravamo solo in 5... Ma l'ultima volta, venerdì 18 marzo 2011, eravamo già in 19!!!

Dopo solo 4 prove il coro era già in grado di animare la Messa, che è stata poi quella delle ore 10 del 13 marzo; si trattava però di un'eccezione in quanto il coro dei bimbi anima la S. Messa della domenica sera delle ore 18.00.

Ringrazio di cuore i bambini e i genitori che si sono resi disponibili per creare e supportare questo coro e invito tutti i fanciulli dalla prima alla quinta elementare a venire a cantare con noi, se ne hanno voglia. Invito anche i chierichetti, che chiaramente non devono abbandonare il loro importante servizio nel servire la Messa, ma se vogliono possono venire a provare con noi per poi cantare in-

sieme durante la Messa anche se sono vicini all'altare.

Le prove sono sempre il venerdì sera dalle 20 alle 21.

Sono rimasta molto colpita dall'entusiasmo e dalla bravura di questi ragazzi. I bambini hanno un grande dono: la spontaneità, che permette loro di cantare davvero col cuore, senza preoccuparsi di cosa possa dire o pensare chi li ascolta. Loro cantano con tutta la voce che hanno, senza forse neanche sapere che questo loro cantare è uno dei modi più "alti" per pregare il Signore. E mi piace immaginare che Lui, come un Padre che ama i suoi figli, li ascolta e sorride compiaciuto...

E allora ci affidiamo a Lui, che, sono sicura, ci aiuterà a continuare a cantare tutti insieme!! E, speriamo, sempre meglio!!

Un grazie di cuore a tutti,

Francesca

dalla precedente

qui che intervenne, secondo Eusebio, Ireneo di Lione, il quale grazie alla sua autorità e carisma ricongiunse le due parti, non si sa con quanta soddisfazione di entrambe, portando come tesi il buon esempio dei due predecessori di Vittore e Policrate, ovvero Aniceto e Policarpo, e in particolare la vicinanza all'apostolo Giovanni di quest'ultimo, pur affermando che la Pasqua andasse celebrata secondo la tradizione romana.

Si trattava però di un compromesso temporaneo, favorito dalle grandi capacità di Ireneo. Già intorno al 235 d.C. i quattordicimani di Blasto erano indicati come eretici nella *Philosophumena* di Ippolito di Roma. Il concilio di Nicea (325), il primo concilio ecumenico (ovvero di tutta la Chiesa riunita) stabilì definitivamente allora che *i fratelli orientali adottassero la stessa prassi dei romani,*

degli alessandrini e di tutti gli altri. Dopo un periodo di assestamento, e un equivoco di interpretazione del testo che faceva sì che alcune chiese festeggiassero la Pasqua un mese prima di altre (seguendo il calendario ebraico e non quello giuliano di Roma), nel 387 le chiese ad una sola voce si accordarono definitivamente. La comunione sulla data della Pasqua si mantenne poi per dodici secoli, finché nel 1582 il patriarca di Costantinopoli Geremia II (nel frattempo vi era stato lo scisma orientale nel 1054 che aveva separato la Chiesa Cattolica da quella Ortodossa) rifiutò di adottare il calendario riformato di papa Gregorio XIII, ancora oggi utilizzato, perché promulgato senza attendere il consenso della Chiesa Greca. E così le cose si sono mantenute, fino ad oggi, quando in questo 2011 festeggiamo la Pasqua il giorno 24 aprile.

SAN ROMEDIO AI GANZ

Solo da pochi giorni ci siamo lasciati alle spalle le festività di Natale e già la nostra piccola comunità di Ganz si appresta a festeggiare il primo “mercante della neve”, S. Romedio.

Come ben si sa, i “mercanti della neve” sono tre: S. Romedio, S. Antono Abate e S. Sebastiano.

Tutti auspichiamo che questi Santi facciano il loro “dovere” affinché le nostre imprese turistiche possano lavorare e sollevare l'economia di questi piccoli paesi; d'altra parte però, speriamo in giornate serene e piene di sole perché la “sagra” deve riuscire al meglio.

Il 15 di gennaio giorno di S. Romedio, la sempre più piccola comunità di Ganz



è in fermento: gli Alpini di buon ora si apprestano a riscaldare la Chiesa, a preparare vivande ed organizzare l'accoglienza dei numerosi fedeli che da tanti anni non mancano alla S. Messa, quest'anno poi celebrata da don Andrea da pochi mesi nostro Arciprete.

La giornata è stupenda, la chiesetta per questa ricorrenza è piccola per contenere tutti, però, muniti di microfono si è potuta ascoltare

anche all'esterno la bella, riflessiva omelia e la preghiera rivolta a questo Santo con tanta devozione.

Terminata la S. Messa ci siamo uniti tutti sul Sagrato per una bicchierata con “frosti e carfogn” serenamente, riproponendoci di trovarci il prossimo anno.

Grazie S. Romedio! Tu che ascolti le nostre suppliche e a tutti coloro che vengono quassù con tanta devozione.

F.D.C.



La bella tradizione della coscrizione si è rinnovata anche quest'anno il primo giorno del nuovo anno. Evviva i coscritti del 1931 - 1951 - 1971 e 1991.

SAN SEBASTIANO 2011

Già qualche giorno prima, le varie associazioni di Falcade Alto: pulizie e riordino della Chiesa, collaboratrici della pesca di beneficenza, filodrammatica e coordinatori della Sagra vera e propria con allestimento del chiosco in piazza, si erano messi all'opera.

Tutti speravano in una bella giornata però purtroppo le previsioni non erano così ottimiste, infatti il giorno precedente (19 gennaio) ci svegliammo con una spruzzata di neve. Renato, Sisto ed Axel non si scoraggiarono, verso le ore 16.00 salirono sul campanile e cominciarono a dar vita al tradizionale "campanot" per richiamare l'attenzione di tutti i parrocchiani... la festa era cominciata.

Fin dal mattino presto tutti all'opera: Maria del Bar, centro di aggregazione, sempre disponibile e sorridente ha già aperto le porte della Chiesa come fa sempre ogni qualvolta si ha bisogno di entrare. Le donne della pesca sono pronte, Sisto dà gli ultimi ritocchi nella sala del Circolo per la commedia. Pia è già munita di cestino con i nastrini da appuntarci sul cappello o sulla giacca, antica tradizione che vuol significare un allegro saluto a tutti coloro che partecipano anche da lontano.



La S. Messa sta per cominciare: sono presenti tutti i Parroci della Val del Biois, celebra per l'occasione il nuovo parroco di Alleghe don Adalberto, non mancano le autorità con il gonfalone del Comune e i Sindaci della Valle del Biois ed il Presidente della Comunità montana. Una liturgia molto sobria, con canti mirati, eseguiti dal coro "adulti" che si sta migliorando sempre è più. Terminata la funzione ci si da appuntamento alle ore 15,00 per il canto dei Vespri.

Terminata la S. Messa, tutti a pescare, cose belle, utili, o giocattoli per la gioia dei bambini. Nel chiosco intanto si incomincia a friggere e fra un bicchiere di the o di vino si ci scambiano quattro chiacchiere.

La giornata volge al termine, ora l'impazienza si accentua, per la rappresentazione teatrale che la Filodrammatica di Falcade Alto ogni anno ci propone. Quest'anno il tema è incentrato sulla dura realtà dei nostri giovani nell'incontro con lo sport. Un tema molto



Pesca dell'Immacolata
- 8 dicembre 2010
- Solenne, cantata dai nostri giovani, partecipata è stata la presenza alla S. Messa. Ricca e gradita a tutti la bella pesca di beneficenza allestita nella sala parrocchiale. Un grazie a tutti coloro che con spirito di sacrificio e di amicizia hanno collaborato alla buona riuscita della festa: l'Immacolata certo non dimentica niente di quello che viene fatto per amore suo e del Figlio Gesù!



serio ma rappresentato in maniera goliardica, speriamo sia stato in buon monito per tanti ragazzi. La festa è terminata, riuscitissima come sempre, sia dal punto di vista sacro che da quello profano, un complimento ed un ringraziamento penso sia dovuto a tutti coloro che ne sono stati coinvolti, poco o tanto.

Voglio pensare che S. Sebastiano sia stato contento e che ci protegga affinché l'anno prossimo possiamo essere altrettanto presenti.

F.D.C.

CAT FOCOBON - FALCADE

Club alcoolisti in trattamento

È sempre in attività questo sodalizio che con la volontà di chi ha vinto la battaglia sull'alcool, rimane sempre a disposizione per chi volesse avvicinarsi a noi per avere spiegazioni sul come funziona il nostro club! Chi lo farà sarà il benvenuto, il primo passo lo può fare un familiare senza nessun timore! Noi ci siamo perchè siamo già passati per quel brutto periodo che credevamo bello e normale! Siamo aperti ogni mercoledì dalle 18:30 alle 19:30 entrata laterale della casa parrocchiale!
Ciao, Giorgio e amici del club.

GIOVANI E

Esiste un grave problema sociale, spesso sottovalutato anche dagli stessi genitori, del quale è quanto mai urgente prendere coscienza e cercare di creare le difese, prima che sia troppo tardi.

Questo problema sociale è l'alcolismo tra i giovani. In tutti i sondaggi emerge la conferma dell'aumento di questa piaga tra la fascia giovane della società, il veneto (Nord-Est) ha purtroppo il triste primato in Italia seguito subito dopo dal Friuli, il 76% rispetto ad una media nazionale del 69,9%. Quello che è più triste e che maggiormente preoccupa è che si beve solo per il gusto di «sballare», ossia di ubriacarsi. Ogni occasione del giorno e della notte sono buone. Questo nuovo modo di bere viene chiamato binge drinking l'abitudine cioè di consumare nella stessa occasione un elevato numero di bicchieri con misture alcoliche di ogni genere, almeno 6 bicchieri. Prima di andare in discoteca si passa al supermarket per la «spesa»: birra, vino, super alcolici di tutti i tipi. Il tutto viene



ALCOLISMO

mescolato e messo in piccole bottigliette per avere il «cicchetto» a disposizione. L'Osservatorio nazionale sull'alcol afferma che tra i 16 e i 25 anni bevono tre ragazzi su quattro e tra di loro le ragazze non scherzano. L'Organizzazione mondiale della sanità ricorda che al di sotto dei 16-18 anni l'organismo umano non è in grado di metabolizzare l'alcol, che diventa un veleno capace di distruggere il fegato e il sistema nervoso centrale. Il dramma e il problema è che con l'età non si migliora. Cosa si può fare per evitare ed arginare questo grande problema? È sicuramente importante e necessaria una bella campagna d'informazione sull'uso e l'abuso dell'alcol, ma non basta solo conoscere, più importante è creare in famiglia la convinzione che si è grandi non quando si «sballa», ma quando si creano vere relazioni di rispetto e di amicizia tra le persone. Non è addormentando il cervello o distruggendo il proprio fisico che si risolvono i problemi, in realtà si moltiplicano prima per se stessi e poi per

gli altri. Il desiderio e il bisogno di felicità e di gioia che c'è in ogni persona ed in particolare nei giovani è in bisogno legittimo e va ricercato, ma non nell'alienazione di se stessi attraverso l'abuso dell'alcol, ma nel coraggio di credere e lottare per i valori, come il rispetto e la stima di se stessi e degli altri, la capacità di ascoltarsi e di donarsi tempo e affetto, e infine – ma non ultimo – credere all'amore che Dio ci ha mostrato attraverso la croce di Gesù. Il sentirsi amati – e amare a nostra volta – è il vero segreto per salvare la vita delle persone. E faccio a me e a voi una domanda: quanto spazio viene dato nelle nostre famiglie alle relazioni tra noi e alle relazioni con Dio fonte dell'amore? È anche vero che oggi c'è una mancanza di amore e di speranza. Oggi i nostri giovani non sono più amati come dovrebbero. Non lo sono sia quando si concede loro tutto, sia quando nei genitori o negli educatori manca quell'autorevolezza che deriva dalla coerenza della vita. È proprio questa a rendere credibile tanto l'esercizio dell'autorità, quanto la stessa educazione alla vita cristiana e alla fede. È pur vero che a mano a mano che il bambino cresce aumenta il rischio della libertà; questa è una sfida che dobbiamo tutti accettare, ma sarebbe un grave errore, una volta fattosi adolescente e giovane, non aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Altrettanto grave se lo si assecondasse negli errori, fingendo di non vederli, o peggio condividendoli, come se la trasgressione fosse la nuova frontiera del progresso umano. I giovani non possono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita, nonostante la fatica richiesta per educare. In una lettera ai genitori il Papa Benedetto XVI ricorda che non dobbiamo lasciarci prendere dalla sfiducia, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo". Il Santo Padre intravede, infatti, alla radice della crisi della società, una crisi di fiducia nella vita. Occorre dunque ricordare che solo Dio è la "speranza che resiste a tutte le delusioni". Come diceva San Giovanni Bosco: «Mettiamo la nostra confidenza in Dio e andiamo avanti senza timore» ma guardando anche la realtà senza chiudere gli occhi per non voler vedere anche il male che attorno a noi c'è.

Gruppo A.N.A. Falcade

Grazie al nostro Arciprete, don Andrea, che come di consueto ci ospita nelle pagine del Focolare dandoci l'opportunità di far sentire la nostra voce, pensando di far cosa gradita ai lettori di questo bollettino.

A dicembre dello scorso anno abbiamo ricevuto il "Focolare" con una nuova impaginazione, più comoda e facile da leggere, ci ha fatto piacere.

Il 9 ottobre 2010 ci siamo detti "zaini a terra". La stagione estiva, densa di lavoro e di appuntamenti Alpini e non, richiedeva un momento di socialità. Nella sede assieme alle nostre instancabili Stelle Alpine si è organizzato un incontro conviviale! Risultato: Tutti soddisfatti.

Il 16 ottobre abbiamo accompagnato il nostro Socio Giulio alla sua ultima dimora al Mas di Sedico e successivamente a Taibon dove ora riposa! Per noi Alpini è solo andato avanti.

La Cerimonia a Pian de Salesei ed a Somor il 4 novembre ci vede presenti con la Bandiera dei Combattenti e Reduci ed il nostro Gagliardetto, sempre pronti, in caso di maltempo ad installare i nostri gazebo, la gente numerosa testimonia il ricordo degli eventi terribili del novembre '66 che purtroppo tante vittime ha procurato tra la nostra popolazione.

A novembre non manca la castagnata che noi Alpini offriamo agli alunni della scuola materna ed elementare. Non si capisce se la felicità in questi momenti di convivialità sia maggiore per chi riceve le castagne o di chi le cucina, brave maestre!!

Dicembre, le festività... i presepi da allestire, sempre più belli... I volontari non mancano e si possono fare. Il nostro pensiero va anche a chi nel passato, ha fatto in modo che il nostro Gruppo Alpini sia così coeso e pronto e ci ha trasmesso il senso



della solidarietà, i nostri VECI. Con questo spirito abbiamo portato gli auguri di Natale e di buon 2011 ai nostri over **80, sono momenti di intensa Alpinità**, alcuni di loro sono dei Combattenti reduci di Guerra, non è il piccolo presente che l'ANA Falcade porta loro a casa in quel momento, ma quello che i nostri veci ci trasmettono anche solo con uno sguardo, una stretta di mano, un abbraccio, la libertà che ora godiamo è anche merito loro.

La famiglia Fabbri (cittadina onoraria del Comune di Falcade) organizza durante le festività natalizie un concerto nella Chiesa Parrocchiale, a noi Alpini il compito di montare e smontare il palco per l'occasione, ed i tempi per le relative operazioni sono sempre limitati, per non disturbare ed interferire con le celebrazioni liturgiche durante le festività natalizie.

Quando il Presidente della nostra Sezione ANA di Belluno Arrigo Cadore alla fine di gennaio ci informa che a sorpresa il **Presente Nazionale Corrado Perona** aveva intenzione di trascorre qualche giorno di vacanza sulle nevi di Falcade, la mobilitazione del nostro consiglio direttivo è scattata all'istante. Un soggiorno qui da noi, quello del **Presidente**



Visita natalizia agli over Ottanta: Mirto Nart.

Nella foto in alto: Visita del Presidente Corrado Perona alla nostra sede, qui assieme al nostro socio Marino.

Perona ed il suo accompagnatore Corrado Barbera all'insegna della più bella Alpinità, tre giornate intense durante le quali il Presidente Perona ha potuto sciare sulle nevi del nostro comprensorio sciistico rendendosi conto di persona della potenzialità delle strutture impiantistiche e ricettive, del nostro territorio dove nei primi di marzo del prossimo anno si svolgeranno le prime **ALPINIADI** dell'ANA.

Nel 2012 il nostro Gruppo ANA Falcade compierà 40 anni ed è per questo motivo che si è deciso a suo tempo (2009) di onorare questa data organizzando un gara di sci nordico. Le cose hanno avuto delle repentine variazioni in corso d'opera e ci siamo visti addossare questa grossa manifestazione, le prime **ALPINIADI**, per noi è un onore, ma anche tanto impegno.

La grossa manifestazione che vedrà impegnati in vario modo tutti i comuni della Valle del Biois: Cencenighe, S. Tomaso, Vallada Ag., Canale d'Agordo e Falcade hanno dato al Presidente Perona assicurazione della loro fattiva collaborazione, non mancherà il sostegno della Comunità Montana Agordina e del suo Presidente "Alpino" Luca Lucchetta, è un evento a carattere internazionale che vedrà interessati delegazioni di Francia, Svizzera, Austria, Slovenia ed Ungheria. L'appuntamento è impegnativo, e anche le associazioni turistico-commerciali interessate hanno dato il loro appoggio e consenso.

La stagione invernale sta volgendo al termine il carnevale a Falcade ha espresso il suo clou nelle manifestazioni al Palafalcade con il carnevale dei bambini, dove i nostri volontari hanno allestito il palco necessario per la riuscita della manifestazione.

Non mancherà il nostro consueto appoggio logistico per la Pizolada, guarda caso il ristorante più in alta quota è gestito dall'ANA Falcade "Col Margherita". W gli Alpini e che Dio ci protegga.

Remo

Simon Pietro esce da Roma

di Giovanni Soppelsa

Esce Simone da Roma, Roma la grande, Roma superba, Roma di marmo, Roma capitale del mondo, e Roma dolorosa per coloro che si dicono di Gesù detto il Cristo, che risorse dai morti. Betsaida sono alcune case che sono case e sono stalle, anche se è il pesce e la pesca ad essere nel cuore di Simone nato in Betsaida, e pescatore poco distante, a Cafarnaio; la parlata galilea di Simone era derisa a Gerusalemme, e già Gerusalemme troppo grande, troppo complicata per Simone. Ma Roma! Dove siede l'imperatore che è chiamato divo, dove le insule sono paesi, i quartieri sono città, e la città è un impero!

Così s'allontana Simone, lungo l'Appia, perché deve vivere, gli hanno detto Aquila, Priscilla e gli altri. Tu hai visto, Simone, tu l'hai toccato, abbracciato, l'hai servito e lui ti ha lavato i piedi, vai, vivi, fuggi, dillo al mondo che Gesù è risorto dopo essere stato crocifisso per noi. Ma che ne sarà di voi, figli miei? Come posso lasciarvi qui a Roma, nell'ora buia e difficile? Di noi verrà quel che Dio vorrà, ma tu vai, scappa, ora!

E Simon Pietro cammina, e pensa a quel che vuole Dio da lui. Perché lui? Perché proprio sulle sue spalle e sulla sua testa dura e nelle sue mani ruvide? Su lui che mai, mai, mai aveva avuto un merito!

Non era stato il primo, perché suo fratello Andrea e Filippo erano stati i primi. Lui c'era stato trascinato, come trascinava le reti nel mare di Galilea, che ora provava vergogna a dire mare, dopo aver visto l'indefinito spazio del Mare Nostrum. Perché non Saulo? Saulo che non aveva visto Gesù, che aveva perseguitato i suoi discepoli e che poi gli aveva impartito con autorità lezioni sulla volontà di Dio. Saulo era stato toccato da Gesù, era stato investito di sapienza e di carisma, con quel suo fare

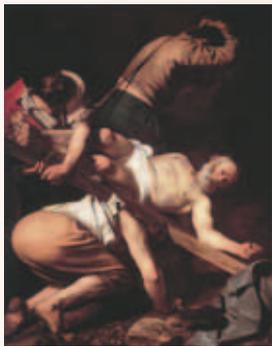


Domine Quo Vadis, Annibale Carracci, 1601, National Gallery di Londra

A pagina seguente: Martirio di San Pietro, Caravaggio 1600, Basilica di Santa Maria del Popolo - Roma

nervoso in cui si percepiva la sovrabbondanza e la febbre come in un'anfora ricolma. Eppure nemmeno lui aveva scelto Gesù. O Giacomo, il cui rigore e la cui vicinanza a Gesù, e la sua fermezza sarebbero davvero state una roccia su cui contare! Perché non Giovanni? Giovanni che penetrava come un gladio la splendente cortina dei misteri di Gesù, e che Gesù amava, perché Giovanni era l'unico ad intuire la sua ultima natura, Giovanni il giovane e bello, che guardava come l'aquila diritto nel sole, che solo era rimasto sotto la Croce, Giovanni-che-non-muore, che verso il sepolcro correva più veloce di lui, e che ora era a Patmos, l'isola dove la fine del mondo è nei suoi pensieri.

Oppure qualsiasi altro! Eppure era lui la pietra, a lui le chiavi. Si chiese perché negli occhi degli altri, anche negli occhi di Andrea, Filippo, Saulo detto Paolo, Giacomo e Giovanni, ci fosse questa forma di sottomissione per lui. Tutti loro erano più zelanti, più sapienti, più fermi e più intelligenti di lui, eppure lo riconoscevano come loro capo e loro guida. Lui che era stata una delusione fin dall'inizio: "lo faccio Rabbì, perché mi dici di farlo, ma se io, Simone, non ho pescato in tutta la notte, tu non pescherai questa mattina". Eppure la rete quasi si rompe. E Cesarea, Cesarea maligna: Gesù stesso aveva detto che le parole erano uscite da lui come un vento: di quelle parole non era proprietario più di quanto lo fosse della brezza che accarezza le valli del Golan. Quando Gesù lanciò il suo anatema su lui, lì sì le parole erano sue, e di nessun altro: e anche la spada che tagliò l'orecchio di Malco era sua, e così le gambe che lo fecero correre via quando Gesù era portato



su, su fino al Sommo Sacerdote e poi ancora innalzato su un croce, quelle gambe erano sue.

Quella notte! Quella notte del buio della sua anima! Prima a nascondersi come un ratto, poi come

il ratto avvicinarsi di soppiatto, con espedienti, e rimanere lì nel cortile, attorno al fuoco, mentre dentro Gesù, il suo amato Gesù, era percosso e umiliato. Tre volte! Volti popolari che non avevano niente della raffinata doppiezza dei sadducei, della acre superbia dei farisei, del talento romano di Pilato e della untuosa lussuria di Erode, volti di gente semplice che era lì per mestiere o per qualche tozzo di pane. Eppure nemmeno di fronte alle accuse di quei volti aveva saputo mantenere la sua costanza. Una pietra ben friabile! E poi ancora, guardarlo lontano mentre la soldataglia lo oltraggiava e scherniva, e ancora più lontano quando il Gòlgota attendeva l'agnello di Dio.

E l'incredulità di fronte alle donne, e ancora la paura che gli aveva fatto scegliere di rimanere chiusi nel cenacolo, come bestie braccate.

Certo, lo Spirito disceso su loro aveva cambiato le cose, e lui e gli altri erano tornati a vedere il sole, e si accorse di essere eloquente. Non l'eloquenza degli oratori di Roma, ma un'eloquenza schietta, di che deve pescare le anime perché ogni anima è pensata da Dio. Ma Pietro sentiva, e anche Paolo lo aveva avvisato di questo, che ogni volta che percepiva di fare del bene, come nelle guarigioni, come con Simon Mago, quel bene non veniva da lui. Ed ogni volta che faceva del male, sapeva d'esserne responsabile. Entrava in prigione per sua disgrazia, e ne usciva per grazia altrui. Questo era nel cuore e nei pensieri di Simone detto Pietro, mentre usciva da Roma. Ma ecco, un viandante che muove nella direzione opposta alla sua gli si fa incontro. Da lontano Pietro grida "fratello, sei tu gentile o giudeo e di Gesù

Cristo? Perché se sei di Gesù, non proseguire! Fermati! Non siamo benvenuti a Roma, oggi!", e più il viandante si avvicina, più la nebbia negli occhi di Pietro si disfa, più il tepore del sole la sfalda, e più la vista si fa nitida. E Pietro vede la figura che tanto ha amato, Gesù risorto, e nel suo animo cresce l'esultanza. "Dove vai, Signore? Vai a Roma a salvare i nostri? Vai a Roma dove il ferro e le catene e le tenaglie lacerano chi ti ama? A Roma, a rovesciare il trono dell'Imperatore?" "No Pietro, amico mio, per niente di tutto questo vado a Roma. Vado a Roma affinché mi crocifiggano ancora, perché il mio sangue possa scorrere ancora ed essere vino, e perché il mio corpo sia torturato ancora ed essere pane."

Allora Pietro si riempì di vergogna. "Mio Signore! Ancora una volta sono per te una delusione. Ancora una volta sono stato debole, e peccatore nei tuoi confronti! Signore mio, perché hai affidato una missione tanto gravosa sulle spalle di questo incapace?" "Pietro, Pietro, davvero fino alla fine non capirai! Eppure tu sei la mia pietra. La mia Chiesa ha bisogno dell'intuizione di Filippo e Andrea, dello zelo di Giacomo, della furiosa purezza di Paolo e della consapevolezza divina di Giovanni: ma solo le tue mani callose di uomo possono reggere le chiavi del mio regno. Queste mani dolenti e che io ho santificato, le mani cui le più fini teste si affidano quando i loro ragionamenti si fermano, le mani che moderano gli animi più sfrenati, le mani che ricordano la terra a chi vuole troppo innalzarsi, e ricordano il cielo a chi troppo vuole abbassarsi, le mani che incitano i dubbiosi, le mani che tutti seguono quando indicano qualcosa, mani che impongono e che possono assolvere, mani per gettare le reti, per attendere, per raccogliere, per carezzare, per serrare e disserrare, per essere argine agli inferi e indice di salvezza: sono solo mani di uomo, su cui è scesa la grazia di Dio. Tu sei la mia Pietra, Simone detto Pietro, eppure sei solo un uomo!".

Pietro ferma il suo passo, chino guarda i massi in terra, poi il volto di Cristo, infine il cielo alto. E si volta: entra Pietro in Roma.

Appassionante Secondo di Rachmaninov per il Concerto della Memoria



Provate a parlare con un appassionato cultore di musica classica, che pur non è così raro a trovarsi, e nominategli Serge Rachmaninov, guardate l'espressione del suo viso e constatate le sue reazioni: forse dapprima apparirà sorpreso, poi sospeso nel ricordo dei grandi interpreti da lui ascoltati in memorabili registrazioni su dischi o *cd*, infine vi porrà una domanda: “Davvero lo suonano dal vivo? Dove?”

Si sa molto della musica romantica, romanticissima di Rachmaninov, così intrisa di nostalgia russe, così infinita nelle sue melodie da ricordare distese interminabili di boschi e di laghi; anche i non esperti la possono aver ascoltata in colonne sonore o programmi televisivi. Il Rach3, celebrato dal film *Shine*, appare ancora come monumento di un pianismo di virtuosismo irraggiungibile.

Ma dal vivo in Italia ben poche sale da concerto, solo una o due all'anno, ospitano esecuzioni dei concerti di Rachmaninov. Per questo è ancora più straordinario che il 4 gennaio scorso sia stata Falcade ad accogliere le note del secondo *concerto* per pianoforte e orchestra. Non si può pertanto misurare la generosità di Benito Fabbri nell'aver donato alla comunità anche quest'anno il Concerto della Memoria in ricordo di Luca e Marina. Egli soltanto, infatti, sa unire vulcanico entusiasmo a competenza musicale, doti che lo designano come un vero mecenate dei tempi moderni.

La musica che egli offre, inoltre, non è musica per un divertimento fatuo, non distrae, ma permette di concentrare le proprie emozioni e la propria mente su ciò che è bello e vero. Per questo essa si fa ricordo e preghiera, tanto che la gente, molto

numerosa e accorsa anche da lontano nella chiesa parrocchiale ad ascoltare, ha potuto essere non solo “pubblico”, ma anche “fedele”, tra le navate e il luccichio dell'altare adorno di abeti natalizi.

La musica si è dipanata intensa e a tratti altamente commovente grazie alla bacchetta esperta del direttore, il Maestro bellunese Delio Cassetta, all'orchestra “Dolomiti Symphonia” e alla solista al pianoforte: Silvia Tessari. L'apoteosi del finale, trascinante grazie al suono simultaneo di una quarantina di strumenti, ha dato il via ad un applauso soddisfatto e prolungato che premia i musicisti per il loro impegno e coraggio nell'affrontare questo repertorio. Silvia ha preparato il concerto con mesi di lavoro, sostenuta anche dai consigli del pianista romano di fama internazionale Sergio Perticaroli, per giungere infine a rendere i suoni di mille tinte di cui abbisogna lo stile di Rachmaninov. Una ricerca timbrica ed espressiva che si è potuta ascoltare anche quando, ad inizio concerto, la pianista ha eseguito la *Polonaise-Fantaisie* op. 61 di Chopin.

Pure l'orchestra ha mostrato grande abilità sia nei momenti grandiosi e solenni (come nell'Ouverture de *La gazza ladra* di Rossini) sia in quelli più delicati e sofferiti del *concerto*. Ottima l'intesa del direttore con la solista, ottenuta grazie alle prove in cui i due artisti hanno studiato assieme l'interpretazione da dare alla partitura.

Il paese ha collaborato alla realizzazione del concerto in molti modi. Un ringraziamento particolare va alla Parrocchia, al Comune e al Consorzio Turistico, agli Alpini che hanno allestito celermente il palco per ospitare l'orchestra e all'Hotel Stella Alpina, il cui rinfresco *post concerto* è ormai celebre tra i musicisti che si sono esibiti a Falcade.

Ricordando il passato per riflettere sul futuro

Alla soglia degli ottant'anni è naturale che una persona faccia il bilancio della propria vita, specialmente se è in possesso di fotografie che l'aiutano a rivivere momenti significativi del suo percorso. È quello che Simonetto Murer ha fatto riguardando le foto qui riprodotte. **La prima foto** lo ritrae nel giorno della sua **Prima Comunione**: è stata scattata nell'anno 1939 ed egli ha un nitido ricordo di quel giorno, del suo abbigliamento "da festa", che certamente non riguardava gli scarponi con i ramponi che calzava! Non ha dimenticato nemmeno il gusto dolce della tazza di cioccolata che il parroco



so la mamma, per avergli così permesso di fare nuove ed importanti esperienze lontano da casa, nonostante la giovane età e la nostalgia che ogni tanto l'assaliva. Inoltre è sempre presente la soddisfazione di aver contribuito per la prima volta al bilancio familiare con 200 lire di guadagno. E guardando **la seconda foto**, Simonetto ricorda le estati di lavoro sul Passo Costalunga, come "**paster**" dei "**bacagn da Vigo**". Un altro momento memorabile del nostro ottantenne è quello illustrato dalla **terza foto**: **la visita di leva dei coscritti classe 1931**.

Festeggiare i vent'anni è stato sempre stato un



aveva offerto in canonica a tutti i comunicati, dopo la S. Messa: era la prima della sua vita!

A undici anni, Simonetto decide, da solo, di passare un'estate al servizio di una famiglia di contadini in Val di Fassa, come guardiano del bestiame. Fu una scelta che il papà Giovanni non condivise, perché anche a casa sua avrebbe avuto bisogno del suo servizio. Ma mamma Graziosa convinse il marito con queste parole: "*Giuvani, asè ch'el vade e ch'el prove la crosta del pan dei altri*".

Ancora oggi, questa frase è ben chiara nella mente di Simonetto, tanto da sentirsi riconoscente ver-

avvenimento indimenticabile per i giovani di questa classe, perché, per primi, hanno coinvolto, nella loro festa, anche le coscritte, inaugurando una tradizione ancor oggi in voga. Bravi! L'orgoglio di questi ragazzi, che con la coscrizione diventavano uomini, è evidente, sia sulle loro facce, che nel loro abbigliamento. Simonetto ripensa con orgoglio a questi momenti di amicizia che, nonostante le diverse scelte di vita di ciascun compagno, sono rimasti intatti nel loro valore umano e civile.

Le tappe salienti della storia del nostro amico sono ancora molte, di diverso carattere, molte felici, altre tristi, come egli sottolinea, tutte gli sono servite a formarsi un carattere forte ed a superare, senza abbattersi, i momenti più difficili della sua vita. Oggi è un uomo sereno e soddisfatto della propria famiglia e soprattutto del suo primo pronipote Franco, come si vede nell'ultima foto. Grazie Simonetto!



Quattro generazioni: bisnonno Simonetto, nonna Graziosa, papà Christian e il piccolo Franco.

Il **Gruppo Colibrì** di Falcade ha iniziato nello scorso settembre il suo quinto anno di attività. Il successo delle iniziative e delle attività realizzate negli anni scorsi è stato molto soddisfacente sia dal punto di vista della partecipazione e dell'entusiasmo dei bambini partecipanti, sia dal punto di vista dei risultati raggiunti.

Il risultato fondamentale è proprio il fatto che i bambini hanno accolto con interesse e passione quanto proposto, imparando ed interiorizzando i concetti cristiani di solidarietà, condivisione e carità. Hanno vissuto e provato con l'esperienza come il loro lavoro, il loro interessamento e il loro impegno possano essere non solo importanti ma anzi fondamentali per la costruzione di un modo migliore. Hanno visto la sofferenza di molti bambini e hanno visto anche come queste sofferenze possono essere alleviate proprio grazie al loro impegno, con una piccola rinuncia o semplicemente dedicando un po' del proprio tempo e del proprio lavoro partecipando alle iniziative del gruppo.

Anche dal punto di vista economico, i risultati raggiunti nei primi quattro anni di attività sono stati più che soddisfacenti: grazie alle donazioni, alle iniziative organizzate e alla vendita di vari oggetti di artigianato realizzati, sono stati rac-



colti fondi per oltre 7.000,00 euro.

Una parte dei fondi sono stati utilizzati per progetti realizzati nel Sud del Mondo come un contributo alla costruzione di una scuola in Camerun, al sostegno per cure mediche e per abitazioni a famiglie indigenti in Uganda ed in Brasile, l'acquisto di materiale scolastico per le scuole dell'Uganda.

L'altra parte è stata utilizzata per sostenere progetti locali come il sostegno di famiglie bisognose della nostra provincia, una donazione al reparto pediatria dell'Ospedale di Belluno e al reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale di Padova. Abbiamo dato un contributo alla Parrocchia di Falcade per i lavori necessari alla chiesa di Falcade Alto, uno alla nostra scuola elementare per l'acquisto di materiale informatico, una donazione ad un missionario Falcadino nelle Filippine. Abbiamo inoltre partecipato alla raccolta fondi per i terremotati dell'Abruzzo.

Un nostro impegno fisso è l'adozione a distanza di una bambina ugandese orfana di nome Mourine alla quale garantiamo sostegno ed istruzione.

Quest'anno il Gruppo Colibrì di Falcade ha un nuovo obiettivo da raggiungere, scelto dagli stessi bambini che, fra i tanti progetti proposti, hanno deciso di impegnarsi e lavorare per combattere il problema della malnutrizione infantile nel Madagascar. Hanno visto la situazione dei molti bambini che ogni giorno muoiono per fame in quel paese e hanno deciso che il lavoro di quest'anno sarà dedicato a loro.

Per raggiungere questo obiettivo abbiamo deciso di realizzare una rappresentazione teatrale, una commedia nella quale i nostri ragazzi reciteranno con lo scopo di strappare una risata a chi verrà a vederli ma anche di riportare il sorriso sul volto di qualche bambino sfortunato.

I bambini del Gruppo Colibrì di Falcade, entusiasti e motivati, vi invitano quindi a venirli a vedere della rappresentazione della commedia recitata in dialetto, brillante e divertente, che si intitola "Una moglie di scorta" e che sarà pronta dopo Pasqua.

Gruppo Colibrì Falcade



MERCATINO dei FIORI e dell'ARTIGIANATO

Una scuola intitolata alla maestra Luisa Basso

Il gruppo "Insieme si può..." di Falcade sta organizzando la 14ª edizione del Mercatino dei fiori e dell'artigianato, che si terrà come di consueto nel mese di luglio presso il salone della scuola materna.



L'iniziativa, ormai ben nota in tutta la provincia e anche oltre, ha sempre due buoni intenti.

Il primo è quello di coinvolgere piccoli e grandi, promuovendo e valorizzando le tante doti artistico-manuali della nostra gente, in un clima di fattiva e generosa collaborazione.

Il secondo è quello di aiutare concretamente i più poveri del mondo, destinando il ricavato a sostegno di uno dei progetti promossi e seguiti direttamente dall'Associazione Gruppi "Insieme si può..." Onlus-Ong di Belluno. Una garanzia sulla reale tracciabilità della destinazione dei soldi.

Quest'anno il progetto ci riguarda molto da vicino. Si è deciso infatti di ricordare Luisa Basso ("la maestra Basso"), una delle fondatrici del gruppo, sempre attiva ed entusiasta nel volontariato, che ci ha lasciato da poco. Il ricavato del mercatino 2011 sarà destinato a promuovere la costruzione di una scuola elementare a Sakalalina, in Madagascar. Si tratta di tre nuove aule, dotate di mobili e attrezzature scolastiche, in una zona dove la scarsità di strutture costringe attualmente i pochi bambini fortunati a stare assiepati in aule da 60, con un solo insegnante, mentre molti che non vanno a scuola sono destinati fin da piccoli a lavorare nei campi o con il bestiame.



Naturalmente il progetto, del costo indicativo di 13.000 euro, può essere sostenuto anche con contributi diretti, attraverso il gruppo ISP locale (info tel. 0437 599776) o direttamente presso l'Associazione ISP di Belluno, via Garibaldi 18, tel. 0437 291298.

A tutti rinnoviamo l'invito a partecipare al mercatino di luglio, inventando fin da ora lavoretti utili di artigianato e di fantasia.

A mia madre

O nobile creatura designata dal Divino a generarmi,
a te sovente vola il mio pensiero a rimembrar.
Sebben inesorabile è il trascendere del tempo
in codesto mio terreno esilio,
nulla potrà adombrare quel tuo luminoso sorriso
che in me è rimasto ognor.
Vola il mio ricordo a quando ancor bimbetto,
stupito ti ammiravo mentre nutrivi quel pargolo
ultimo nato e tu subito celavi il tuo seno
sotto ad un velo di pudore,
fu fulgido oracolo d'amore.
Or si posa il mio ricordo su quel dì
che ti vidi prona ai piedi del talamo, silente.
Era il tuo pianto per quel figlio che tu amavi tanto,
e sommessamente era pur la tua preghiera
mentre lo sguardoolgevi verso le sacre icone.
O santa donna, quel tuo pianto
era una prova d'amore,
rallegrati o madre, ora sei nelle braccia del Signore.

Serafini Luciano



“Fra neve e nuvole... amici per sempre”

MEMORIAL CLAUDIO ZANETTE

È passato poco più di un anno da quando il nostro piccolo amico Claudio ci ha lasciati... ma in realtà noi tutti lo sentiamo ancora molto vicino, pensiamo a lui e ricordiamo con gioia i bei momenti passati insieme. A scuola i suoi compagni lo nominano spesso e sono già maturate varie iniziative per non dimenticare che altri bambini e altre famiglie stanno vivendo la sua malattia e che ognuno di noi può far qualcosa per dare una mano. Ad esempio, in occasione del Natale 2010, gli alunni della scuola primaria di Falcade hanno realizzato vari oggetti artigianali, vendendo i quali hanno raccolto 1000 euro. La cifra è stata poi donata al

Ecco la poesia scritta per l'occasione dal sig. John Francis Della Pietra:

...saluto d'angelo...

le parole, la voce d'altri che state per udire
son le mie, il mio pensiero state a sentire
tutti voi, per esser qui nella mia memoria voglio ringraziare

con questa gara che m'avete voluto dedicare
che mi volete bene è un evidente segno
pur' io da quassù nel suo divino ed incomprensibile disegno

oggi son stato lì sopra di voi, ho dispiegato le mie ali
v'ho protetto da pericoli e mali
così, come ora con gioia sappiatemi rimembrare
ch'io son sempre lì assieme a giocare
e voi grandi aprite il vostro sorriso
vivo nella meraviglia del paradiso
son vicino a Dio
ed a voi, io
il vostro angelo Claudio

reparto di onco-ematologia pediatrica di Padova ed è stata utilizzata per acquistare giochi per i piccoli ricoverati e per sostenere una famiglia.

Ma il ricordo della simpatia e dell'entusiasmo di Claudio ha fatto fiorire un'altra bella iniziativa che, speriamo, potrà diventare un appuntamento annuale per ritrovarci tutti insieme, in allegria, raccogliendo altri fondi per la beneficenza.

Il 12 febbraio si è disputato infatti, in località Le Buse, il “Gran Premio Giovanissimi”: una gara di sci che è stata intitolata alla memoria di Claudio e denominata quindi “Tra neve e nuvole... amici per sempre”. Claudio infatti amava questo sport e siamo sicuri che quel giorno, mentre i suoi compagni scivolavano tra le porte verso il traguardo, anche lui faceva slalom tra le nuvole.

Si sono iscritti alla gara un centinaio di bambini, nati tra il 2005 e il 1997, ed il pubblico era quello delle grandi occasioni. La giornata era splendida e tutto è andato nel migliore dei modi... quasi ci fosse un angelo a proteggere la manifestazione! Prima delle premiazioni, il sig. John Francis Della Pietra ha letto a questo proposito una commovente poesia. In seguito sono stati estratti i premi della lotteria di beneficenza e i 1900 euro raccolti sono stati consegnati nelle mani dei responsabili del centro di ematologia pediatrica di Padova in occasione di un convegno sulle leucemie svoltosi presso l'hotel Arnica di Falcade.

Colgo l'occasione per ringraziare i numerosi commercianti locali che han messo a disposizione i premi per la lotteria, coloro che si son datti da fare per vendere i biglietti, le colleghe della scuola Primaria di Falcade, la scuola maestri di sci di Falcade che ha curato tutta la parte organizzativa della gara, i genitori di Claudio per la loro disponibilità e la loro forza, e naturalmente te... Claudio.

Lorella Dimetto

Buon cuore

Chiedo scusa per possibili errori e involontarie omissioni. Grazie di cuore!

N.N. 60,00 – N.N. 40,00 – N.N. 10,00 – in memoria di Scola Emanuele da Ganz Teodora 300,00 – N.N. 500,00 – N.N. 30,00 – N.N. 10,00 – N.N. 10,00 – N.N. 40,00 – N.N. 40,00 – N.N. per gasolio pulmino 40,00 – N.N. 30,00 – N.N. 20,00 – N.N. per fiori 100,00 – N.N. per riscaldamento salone 50,00 – Costa Sisto 40,00 – N.N. 15,00 – N.N. 20,00 – battesimo di Brust Lidia la fam. 100,00 – N.N. 20,00 – Ferro Angelo 150,00 – N.N. 20,00 – N.N. 10,00 – N.N. per gasolio chiesa 150,00 – N.N. 10,00 – N.N. 30,00 – N.N. 75,00 – Valt Rossella 10,00 – Genuin Bruno 40,00 – funerale di Basso Luisa dai figli 100,00 – N.N. in suffragio dei defunti 30,00 – N.N. 1000,00 – Cagnati Maria 20,00 – Pol Paola 20,00 – battesimo di Scola Paolo i genitori 50,00 – funerale di Tabiadon Flavio dalla fam. 100,00 – Rossi Fedora 40,00 – nipoti di De Pellegrini Emilio e Adelina 20,00 – fam. Murer Simonetto 100,00 – Taufer Dorina 50,00 – N.N. 10,00 – N.N. 30,00 – N.N. chiesa Falcade Alto 50,00 – per riscaldamento da C.A.T. 100,00 – Gruppo Filodrammatica Falcade Alto 900,00 – N.N. 500,00 – N.N. 50,00 – De Pellegrini Emma 20,00 – N.N. 10,00 – N.N. in memoria dei genitori 50,00 – Costa Sisto 30,00 – N.N. 50,00 – Angelica 10,00 – N.N. 30,00 – battesimo di Moretti Matteo dai genitori 50,00 – N.N. 50,00. **Un generoso Grazie a tutte**

le signore che hanno collaborato alla realizzazione delle due pesche parrocchiali. L'importo raccolto alla pesca dell'Immacolata è stato di 4.563 Euro, alla pesca di san Sebastiano è stato di 3.167. Grazie di cuore a tutte le persone che hanno contribuito: sia a chi ha donato, sia ai numerosi "pescatori". **Contributi da enti:** Diocesi di Belluno-Feltre (contributi fondi Cei) 15.000,00 – Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino 5.000,00 – Comune di Falcade 9.000,00.

Per il bollettino parrocchiale: raccolti dai distributori del bollettino 1584,00 – Piccolin Marcella 20,00 – N.N. 20,00 – N.N. 30,00 – Costa Rina 10,00 – Secchi Renato 40,00 – Scola Clementina 10,00 – Piccolin Gemma 50,00 – N.N. 15,00 – N.N. 10,00 – N.N. 10,00 – Luciani Nella (Camogli) 20,00 – De Pellegrini Eugenio (Svizzera) 20,00 – Defrancesco Maria 40,00 – Scola Flora 30,00.

Un grazie a tutti i benefattori della parrocchia e a quanti lavorano e prestano il loro tempo per le tante attività della parrocchia.

Per riflettere

PREGA E SARAI FELICE

Il filosofo Kierkegaard ha scritto: «Nessuno può immaginare quale influsso può avere sulla storia degli uomini la preghiera di un monaco, raccolto nel silenzio della sua cella». La preghiera vera, infatti, smuove le montagne, apre sentieri di pace, scava pozzi di gioia, suscita autentiche novità di bellezza di vita.

Santa Teresa di Lisieux, con una immagine ardita ma profonda, ha osservato: «Un saggio ha detto: "Datemi una leva, un punto d'appoggio, e io solleverò il mondo". Quello che Archimede non ha potuto ottenere, perché la sua richiesta non si rivolgeva a Dio ed era espressa solo da un punto di vista materiale, i santi l'hanno ottenuto pienamente. L'Onnipotente ha dato loro, come punto d'appoggio,

se stesso e sé loro; come leva, la preghiera che infiamma di un fuoco d'amore, e così essi hanno sollevato il mondo; così lo sollevano i santi della Chiesa militante; e lo solleveranno ancora i santi futuri, fino alla fine del mondo». Se sapessimo pregare, quanto bene potremmo seminare nel mondo, quanta tristezza elimineremmo dalla storia,



quante ingiustizie si scioglierebbero per cedere il posto all'equità, al servizio e all'altruismo. Purtroppo, non si può fare a meno di costatare che oggi poche persone sanno pregare. Torna o proposito, allora, l'invito del Papa Benedetto XVI: «Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non avere paura di Lui! Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro! Compromettiti con Dio, e vedrai la tua vita diventare ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!». Ci auguriamo che tutti noi possiamo avere la gioia di un istante di preghiera vera: da quel momento non potremmo più farne a meno.



dal 26 aprile in poi... (dalle ore 15.00)

BENEDIZIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE

Martedì	26 aprile	Via Fol e via Mas delle Mole
Mercoledì	27	Piazza A. Murer – via Scuola e via Fontanelle
Miovedì	28	Via Segheria – via dei Molini – Piazzale Fontanelle e via Pecol
Venerdì	29	Via Focobon e via Fioita
Lunedì	2 maggio	Via M.O.F. Serafini
Mercoledì	4	Via M.O.F. Serafini e via Manzonega
Giovedì	5	Via 7° alpini – vicolo Coloi – vicolo Zian (sotto col de rif) e P.zza Col de Rif
Venerdì	6	Via del mercato – via Caruo e via Strim
Lunedì	9	Via Garibaldi e via Villotta Bassa
Martedì	10	Via Foca e Villotta
Mercoledì	11	Via Veneto e P.zza Municipio
Giovedì	12	Corso Roma
Venerdì	13	Corso Roma
Lunedì	16	(Corso Roma se non è finita) – via Maredane e via Mandra dei Ronchi
Martedì	17	Via degli Emigranti - via Palù e le Coste
Mercoledì	18	Via Venezia – via A. Murer – via C. Ronchi e via Batt. Belluno
Giovedì	19	Somor e i Ganz
Venerdì	20	Via F. Pellegrini e vicolo Pellegrini
Lunedì	23	Zernador – Vicolo Sech e P.zza S. Sebastiano
Martedì	24	Le Fratte – Caverson – Zingari e Val Fredda

BILANCIO 2010

ENTRATE

Ordinarie	
Elemosine	23.821,48
Candele votive	10.618,85
Offerte servizi	1.380,00
Attività parrocchiali	6.540,37
Questue ordinarie	-
Offerte enti-privati	14.203,00
Affitti - rendite	1.925,42
Varie	3.606,17
Straordinarie	
Offerte- entrate straordinarie	73.412,68
Partite di giro	
Cassa anime	2.806,33
Elem. imperate - legati	-
Riporto attivo anni precedenti	-
Totale entrate	138.314,30

USCITE

Ordinarie	
Imposte - Assicurazioni	5.888,09
Remunerazioni - stipendi	-
Spese di culto	9.683,40
Attività parrocchiali	20.905,27
Spese gestionali	20.121,97
Manutenzione fabbricati	61.111,05
Varie	4.579,43
Straordinarie	
Spese straordinarie	11.889,66
Partite di giro	
Cassa anime	-
Elem. imperate - legati	7.662,08
Riporto passivo anni precedenti	-
Totale uscite	141.840,95

RIEPILOGO

Totale entrate	138.314,30
Totale uscite	141.840,95
Deficit al 31 dicembre 2010	-3.526,65

Battesimi



Brust Lidia figlia di Sven e di Strim Cristiana, battezzata il 26.12.2010.



Moretti Matteo figlio di Michele e di Costa Simonetta, battezzato il 06.03.2011.



4 generazioni: bisnonna Clementina, nonna Francesca, papà Mathias e il piccolo Nicholas nato il 05.09.2010 e battezzato il 06.03.2011. Auguri.



Beppi e Caterina Lucchi hanno festeggiato 68 anni di matrimonio: congratulazioni.

Defunti



Giaier Adelina di anni 78.



Tabiaddon Flavio di anni 61.



Basso Luisa di anni 72.

Fuori parrocchia:



Ganz Ferruccio deceduto a Zurigo di anni 84.

Proprio mentre stavamo andando in stampa con questo numero del bollettino, ci è giunta la triste notizia della morte di **don Vincenzo Da Ronch** – indimenticato parroco di Falcade dal 1979 al 1997 – avvenuta la mattina di lunedì 28 marzo ad Agordo. **Invochiamo per lui con riconoscenza la meritata ricompensa eterna.** Ne faremo più degna memoria nel prossimo numero di questo bollettino.

